

Grandi manovre per il sindaco. Polo in alto mare

Milano, nell'Ulivo spunta Moratti

«Ma il candidato è Fumagalli»

Schermaglie a Milano sui candidati sindaci. Massimo Moratti dice al «Corriere»: «Sentimentalmente sono pronto». Ma poi corregge: «Ho solo dato un giudizio su una cosa bella e affascinante, ma non è una candidatura». Nessuna concorrenza insomma al candidato dell'Ulivo, Aldo Fumagalli: «Lavorerà benissimo» dice il presidente dell'Inter. Sempre tanti petali nel Polo, da Serra a Tremonti, a Scognamiglio, ma ancora nessun candidato ufficiale.

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Una mia candidatura? Ma no, via, ho solo dato un giudizio su una cosa bella e affascinante. E poi un candidato sindaco c'è già, Aldo Fumagalli, ed è una persona che potrà lavorare benissimo». Così, nel giro di 24 ore, il presidente dell'Inter Massimo Moratti, ha smentito l'intenzione di candidarsi a sindaco a Milano con una lista civica in concorrenza con l'Ulivo. Il nome di Moratti era già circolato nei mesi scorsi: una fetta di mondo laico con una parte dei verdi e dei pattisti di Segni, l'ex sindaco Giampiero Borghini e singoli esponenti di Rifondazione aveva fatto pressione sul presidente dell'Inter perché si candidasse, ma senza successo. Poi, ieri a sorpresa in un'intervista al «Corriere della Sera», Moratti ha aperto uno spiraglio: «Non voglio fare invasioni di campo, ma certo sentimentalmente sarei pronto». Prime reazioni prudenti in casa Ulivo: «Trovo positive queste dichiarazioni - commenta a caldo Aldo Fumagalli, il candidato sindaco del centro-sinistra che giovedì prossimo presenterà il logo della campagna elettorale - mi sembra che Moratti si muova sulla mia stessa lunghezza d'onda nell'offrire il proprio contributo per la ripresa di Milano. Questa disponibilità all'impegno di persone che non vengono dalla politica di partito è un segno di ricchezza e di vitalità della società milanese».

Rapporti buoni

Diplomazia? Mica tanto, giacché pare che i rapporti personali tra Fumagalli e Moratti siano molto buoni. Il che mette il presidente nerazzurro in evidente imbarazzo. Infatti a metà pomeriggio, attorniato dai cronisti all'assemblea per eleggere il presidente della Lega Calcio, Moratti offre una sostanziale smentita: «La mia non è una candidatura. Da esprimere un giudizio su una idea bella a dire che mi candido ce ne corre. Anche perché c'è già un candidato che potrà lavorare benissimo». Allude a Fumagalli? Risposta lapidaria: «Sì». Il candidato dell'Ulivo ringrazia e dice: «A questo punto, se non si candida, spero che Moratti mi aiuti a costruire il programma per Milano. Lavoriamo insieme». Equivoco chiarito? Per ora sì. Anche dai Popolari una conferma netta. Dicono il segretario cittadino Spiroalazzi e il capogruppo

Mattoli: «Di ricominciare da capo non se ne parla. Se Moratti sostiene l'Ulivo, lo ringraziamo: ci rafforza e può contribuire al programma».

Polemico invece il nuovo segretario provinciale di Rifondazione Bruno Casati: «La disponibilità di Moratti dimostra quanto meno come la volontà di ritenere già conclusa la scelta di alcune forze di centro-sinistra attorno alla figura di Fumagalli sia un limite e un errore». L'ex leader dei giovani industriali scelto dall'Ulivo per Palazzo Marino non è molto amato da Rifondazione comunista. Il che di per sé non è stupefacente: «Non è certo uno del nostro mondo» ci diceva qualche settimana fa la segretaria milanese uscente, Graziella Mascia. Se ne deduce che la simpatia dei neocomunisti per Massimo Moratti non deve essere, come si diceva un tempo, una scelta di classe.

Comunque le schermaglie non turbano l'Ulivo milanese. «Tutt'al più per noi si può parlare di grande ricchezza potenziale - commenta il segretario pidduino Alex Iriondo, viceversa il Polo non ha ancora un candidato certo». In effetti sul centro-destra, partito per primo con nomi fortissimi nella corsa alle comunali di primavera (dovrebbero votare per il sindaco tra le altre Milano, Torino e Catania), più si sfoglia la rosa più cadono i petali. L'ex questore Achille Serra continua ad essere candidato un giorno sì e l'altro no. Letizia Moratti, cognata del presidente dell'Inter e già ai vertici Rai, di gran lunga la preferita da Forza Italia, da una parte di Alleanza Nazionale e forse dai dissidenti centristi di Rinnovamento e da ambienti socialisti, ha già declinato cortesemente più volte. Come outsider di lusso ci sarebbero anche l'ex ministro Giulio Tremonti e l'ex presidente del Senato Carlo Scognamiglio. Ma siamo ancora ai preliminari.

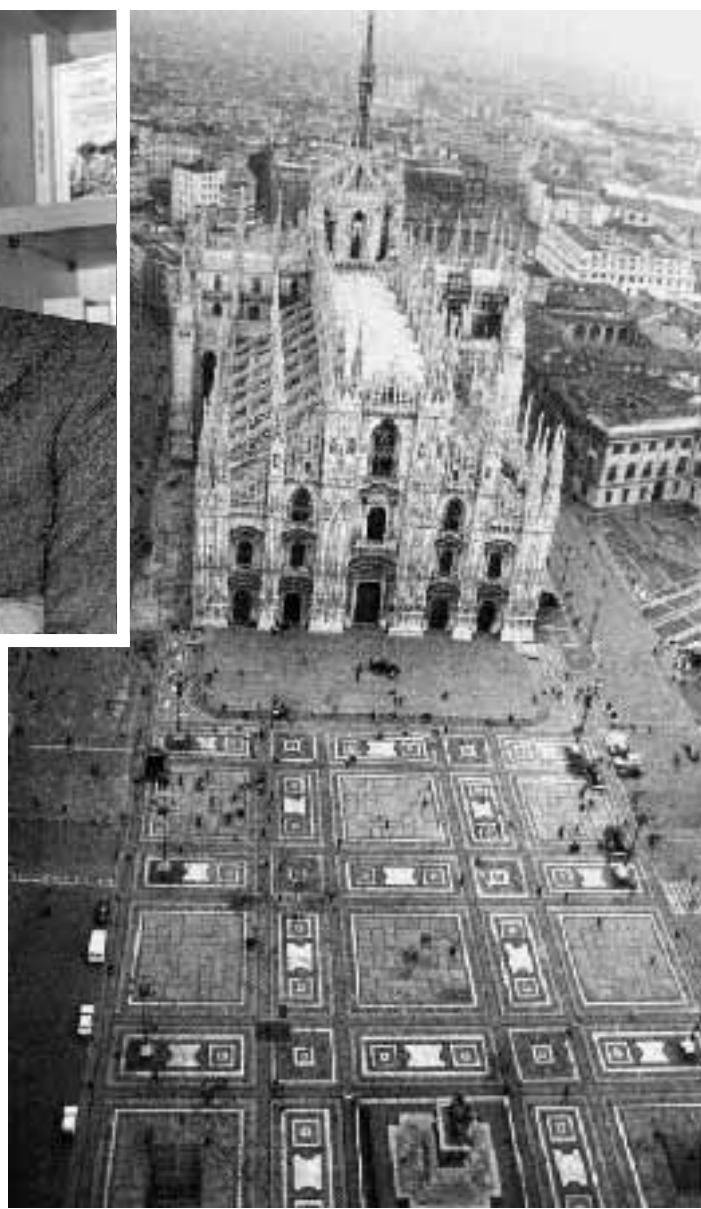
Il no di Martelli

E intanto si contano almeno altre cinque o sei candidature. La più forte è quella del sindaco uscente, il leghista Marco Formentini, che i sondaggi escludono dal ballottaggio, ma che un 12-15% potrebbe comunque prenderlo. Poi c'è l'autocandidatura dell'anchorman televisivo Gianfranco Funari. Mentre per la Fiamma Tricolore di Pino Rauti do-

vrebbe correre Tomaso Staiti. Non è esclusa la corsa di Giuliano Pisapia per Rifondazione almeno al primo turno. E molti giurano che se non scenderà in lizza Moratti, potrebbe crearsi una lista civica con alcuni battitori liberi come il verde Basilio Rizzo, l'indipendente Paolo Hutter, e Umberto Gay di Prc. Infine è circolata la voce che Claudio Martelli potrebbe capeggiare una lista di riunificazione socialista, con il Sì di Boselli e il nuovo Psi di Ugo Intini. Ma l'interessato smentisce: «Non sono candidato a niente». «Naturalmente guardo con molta simpatia al tentativo di ricomporre la diaspora laica e socialista in una città come Milano - ci ha detto ieri Martelli - ma non sono disponibile a ruoli istituzionali. Ho avviato esperienze nuove di associazionismo come «Opera» e «Società aperta», e quella, nuovissima per me, di direttore di «Mondoperaio». Sono pago e felice di quello che faccio e non ho altre ambizioni».



Claudio Martelli. In alto il presidente dell'Inter Massimo Moratti



Presentata a Scalfaro la direttiva. Ma Storace (An) rinnova la polemica

Siciliano: «Ecco la Rai pluralista»

La direttiva sul pluralismo dell'informazione approvata dal consiglio di amministrazione della Rai è stata illustrata al capo dello Stato dal presidente Siciliano e poi resa pubblica. Una direttiva in sei punti, che non riguarda solo i giornalisti ma tutti quelli che fanno informazione in tv, che ribadisce la necessità che il servizio pubblico garantisca un'informazione equilibrata, imparziale, completa ed obiettiva. La prossima settimana ne discuterà la Vigilanza.

MARCELLA CIARNELLI

si sulle parole non è stato sempre evitato. Comunque la direttiva c'è. Partendo dal presupposto che il pluralismo non può essere inteso come somma algebrica di tante parzialità ma consiste, piuttosto, nel cogliere all'interno di ogni evento la pluralità dei valori e degli interessi che lo determinano, dei giudizi e delle opinioni che se ne possono ricavare. Un impegno arduo, lo riconosce lo stesso Cda, dato che si tratta «di rappresentare contestualmente la ricchezza e la varietà della società e la sua complessa articolazione istituzionale e civile, evitando rappresentazioni riduttive, verticistiche o di parte». Per evitare che questo accada non ci si può rifare al criterio della «meccanica e quotidiana ripartizione del tempo in rapporto alla rappresentatività delle varie forze politiche e culturali. Una tale ripartizione, prima di ledere la professionalità degli operatori del setto-

re, tradirebbe la realtà che si svolge secondo piani non prestabiliti». Non poteva mancare l'appello alla professionalità, alla responsabilità e all'onestà intellettuale degli operatori del servizio pubblico cui spetta il compito di informare in base ad una valutazione dei fatti il più possibile obiettiva ed imparziale. Alle direzioni competente l'onere di «proporzionare l'ampiezza delle informazioni in rapporto agli accadimenti del quotidiano». La direttiva non dimentica la necessità di dare voce adeguata ai gruppi sociali e alle realtà culturali più deboli ed emarginate e ribadisce come «il mezzo televisivo debba aprirsi alle più diverse testimonianze, stimolando quel permanente confronto di opinioni che sostanzia la vita democratica». Attenzione particolare anche per gli eventuali effetti provocati da notizie date in un determinato modo sul pubblico più giovani. Su tut-

to dovrà sovrintendere la *Consulta qualità*, che già opera da qualche tempo anche con il compito di segnalare eventuali irregolarità nei programmi informativi e di intrattenimento. Al direttore generale, in collaborazione con i direttori di rete e testata, dunque, l'onere di garantire la coerenza della programmazione con le linee editoriali e quello di adottare o proporre al Consiglio i provvedimenti che si rendessero necessari.

No comment ufficiale del presidente della Commissione di vigilanza, Francesco Storace che la direttiva l'ha letta ma non l'ha voluta commentare «per non influenzare il dibattito che ci sarà in Commissione». Il suo pensiero in materia lo esprime, però, su un editoriale che sarà pubblicato sul *Secolo d'Italia* di oggi. «Se si dettano norme sul pluralismo è perché evidentemente si ritiene che il pluralismo non c'è» afferma Storace che, comunque, se dettate segnano un grande passo avanti. Nella direzione, ricorda Storace, segnata «dalla severa denuncia del garante per l'Editoria sull'eccesso di comunicazione politica a senso unico nelle trasmissioni di intrattenimento, dall'appello del Capo dello Stato ai presidenti di Camera e Senato, dalle norme sull'emittenza, dalla tardiva posizione del Cda della Rai sull'argomento». Quella approvata ieri, appunto, che da martedì sarà al vaglio della Vigilanza.

Napolitano polemico con l'«Economist»

Smentisco i dati totalmente arbitrari sugli ingressi di clandestini in Italia, come quelli recentemente pubblicati dalla rivista The Economist. E quanto ha affermato il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, incontrando i giornalisti a margine del dibattito su «Schengen e dintorni», che si è tenuto a Roma. La risposta di Napolitano è legata all'affermazione riportata dalla rivista inglese che aveva pubblicato che l'Italia ha respinto 60 mila clandestini ma che al tempo stesso altri 700 mila sono riusciti a varcare le nostre frontiere. «Siamo pronti - ha proseguito Napolitano - ad ogni verifica e confronto sui controlli alle frontiere e sulla serietà della nostra politica per l'immigrazione, a cui corrisponderà tra breve un nuovo progetto-quadro. Come da impegno preso con il Parlamento sarà portato in Consiglio dei Ministri, per essere approvato il 31 gennaio».

Il giornale inglese attacca anche Prodi

Romano Prodi incoraggiato da un albero prossimo a cadere e l'eloquente titolo «Tarlo»: l'«Economist» presenta così un articolo sull'Ulivo «nei guai», dopo che il presidente del Consiglio è stato «troppo indaffarato» a guidare il paese «per occuparsi dei vari ex comunisti, verdi, liberali, socialisti e liberisti della sua coalizione». «Il rigido inverno non è stato facile per il tenero albero - scrive il settimanale a proposito dell'Ulivo - che sta scricchiolando». La ragione viene individuata nel tentativo di far funzionare la nuova legge elettorale «come quella vecchia, con i partiti che per conquistare seggi formano coalizioni elettorali che presto si disintegrano in rivalità».

La Spina nuovo condirettore della «Stampa»

Luigi La Spina è stato nominato condirettore della «Stampa». Il giornalista che affianca il direttore Carlo Rossella, ha 49 anni ed è laureato in Storia. Già notista del Corriere della Sera, è da 15 anni a La Stampa, dove ha ricoperto gli incarichi di capo del servizio politico, responsabile della redazione romana e, dal 1987, di vicedirettore.

Messaggio di Scalfaro al Psdi

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato, in occasione del cinquantenario della scissione di Palazzo Barberini, un messaggio a Luigi Preti componente socialdemocratico dell'Assemblea Costituente. «Nel 50° anniversario dello storico appello di Giuseppe Saragat - scrive fra l'altro Scalfaro - quanto sarebbe stato bello ricordarlo con voci unanime. Il mio pensiero torna indietro nel tempo, fino ai banchi dell'Assemblea Costituente, dove ricordo te, caro Preti, con tanti altri, sotto la guida di Saragat per il riconoscimento dei supremi valori di libertà e di giustizia sociale».

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ

SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche,
90 biografie di grandi artisti,
150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento,
3.000 notizie.
E un gioco interattivo.

l'Unità iniziative editoriali

MACINTOSH
& WINDOWS
COMPATIBILE

cd+
guida
a sole
L. 30.000